

Il rapporto con e fra minori
nella legge sulla violenza sessuale
in discussione in questi giorni alla Camera

La difficile ricerca
di una soluzione che tuteli l'adolescente
senza negargli il diritto alla affettività

E' reato far l'amore a 13 anni?

ROMA. Finora se ne è discusso molto poco. Tutta l'attenzione e il dibattito si sono incentrati su chi deve denunciare la violenza, cioè la querela di parte o la procedibilità d'ufficio. Ma anche l'articolo 4 rappresenta un altro passaggio estremamente delicato: affronta il problema dei rapporti con e fra adolescenti, tentando di trovare una soluzione che, pur tutelando il minore, non neghi il suo diritto all'affettività e sessualità. Attualmente, il codice prevede che scatti la violenza presunta per chiunque abbia rapporti con chi non ha compiuto i 14 anni. Limite che sale a 16 quando l'autore è una persona alla quale il minore è affidato, per ragioni di cura, educazione, istruzione, vigilanza o custodia.

Il testo varato dal Senato ripropone la violenza presunta al di sotto dei 14 anni, o i 16, quando chi commette il reato è un maggiorenne, e prevede che la pena sia aumentata se la vittima ha meno di dieci anni, mentre se il minore ha compiuto 13 anni ed è naturalmente consenziente, il rapporto non è punibile quando avviene con chi non ha superato i 17 anni. Il testo varato dalla commissione giustizia della Camera prevede invece che il rapporto non è punibile quando è fra minorenni consenzienti dai 13 anni in su. Alla Dc questo articolo non va bene: in commissione ha votato contro ed ha presentato un emendamento che prevede che i rapporti consenzienti fra minorenni che hanno compiuto i 13 anni siano punibili solo a querela dell'avente diritto. Cioè, se il genitore non sta bene la scelta sessuale del figlio, denuncia la violenza carnale.

La posizione Dc sembra isolata. Anche il Centro ita-

liano femminile (Cif), l'organizzazione tradizionale delle donne cattoliche, per quel che riguarda i minori concorda col testo approvato dal Senato ma ribadisce che al di sotto dei 14 anni ci deve essere sempre presunzione di violenza e che, anche in questo caso, si debba procedere per querela di parte. Una soluzione discutibile ma certo più coerente del pasticciato emendamento Dc, di un consenso che ha valore solo se anche papà e mamma sono d'accordo. Le polemiche non sono che all'inizio.

«Credo sia giusto giudicare diversamente i rapporti fra adolescenti e quelli invece fra adulti e minorenni», spiega Paolo Vercellone, giudice di Cassazione e presidente dell'Associazione internazionale dei giudici dei minorenni e della famiglia. «Bene fa il legislatore a prevedere una fascia d'età libera e giudicio positivamente il testo varato in commissione alla Camera, anche se avrei preferito, non so se influenzato dall'essere padre di due bambine, che la fascia di non reato fosse fra 14enni e 18enni. Trovo assurdo invece che la querela del genitore possa avere valore contro il parere del minore.

«Nei rapporti fra adolescenti più il codice resta fuori, meglio è», afferma Gianfranco Dosi, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Roma e presidente dell'Associazione per l'età evolutiva. «L'ipotesi avanzata dalla Dc è assurda: l'affettività fra i ragazzi non può essere lasciata all'arbitrio degli adulti. Il genitore ha il dovere di intervenire se sollecitato dal figlio, ma se il ragazzo è consenziente ci troveremo di fronte ad una intromissione intollerabile. Al mondo degli adulti, penso ai genitori

ma anche agli insegnanti, spetta il dovere di educare e di trovare tutte le forme di intervento per facilitare e consentire lo sviluppo armonico della sessualità del minore, non quello di ergersi a giudice delle scelte affettive dei ragazzi.

I giudici minorili elencano le situazioni paradossali che potrebbero crearsi con l'approvazione dell'emendamento Dc. Il caso, ad esempio, di un ragazzo di 17 anni che nel corso di un anno ha rapporti consenzienti con due tredicenni. Con una tutto fila liscio, con l'altra invece no. I genitori, incuranti del consenso della figlia, lo denunciano per

violenza carnale. Chi potrà mai spiegare all'imputato perché una volta ha compiuto un reato e un'altra volta no? Non mancherebbe neanche il caso di due tredicenni che si amano, e la cosa non va a genio ai genitori di entrambi. Denunce incrociate e tutti e due i ragazzini si troverebbero nella duplice veste di violentatori e vittime.

«Francamente», conclude Dosi, «trovo equilibrata la proposta varata in commissione alla Camera, anche se forse, per non creare confusione, sarebbe stato meglio fissare anche a 13 anni il limite della violenza presunta per rapporti con adulti». Sul

ruolo che la Dc vuole attribuire ai genitori, ancora più amaro il giudizio di Federico Palomba, presidente del Tribunale per i minorenni di Cagliari: «È assurdo lasciare il rapporto fra adolescenti all'arbitrio dei genitori. Purtroppo nella mia esperienza ho visto raramente i genitori intervenire

nell'interesse dei figli. Soprattutto nei casi di violenza sessuale: non si fa querela anche se la vittima lo chiede, per paura di quello che può dire la gente, o invece si denuncia per assecondare pressioni esterne. Personalmente, per quel che riguarda la violenza presunta, avrei lasciato in ogni caso il limite di età fermo ai 14 anni, anche se mi tendo conto che avendo equiparato i reati di violenza sessuale con quelli di atti di libidine si rischia di penalizzare e di non distinguere più tra scambi di carezze e baci e rapporti sessuali completi.

Ma i genitori ci stanno a rinunciare al loro ruolo di educatori per ergersi a quello di giudici delle scelte affettive e sessuali dei figli? «Assolutamente no», afferma Marisa Musu, presidente del Coordinamento genitori democratici. «La proposta della Dc è una vera violenza sul minore, tanto più grave proprio perché avviene in un momento in cui la cultura e la prassi iniziano giustamente a considerare i minori persone titolari di diritti. In questo modo il tratti invece come oggetti di possesso dei genitori: non si può avere potestà contro il parere del figlio. È una violenza forse peggiore dell'eventuale violenza sessuale subita. Il testo varato in commissione è equilibrato. È giusto lasciare liberi i rapporti consenzuali fra adolescente, ed è giusto tutelare chi ha meno di 14 anni dall'adulto che, con l'arma della seduzione, può estorcere un consenso che tale non è.

Ma i giovani, purtroppo poco ascoltati ed ignorati su un problema che pure li coinvolge, direttamente, vanno oltre queste considerazioni. L'accusa al mondo dei grandi è vera e deve far riflettere: l'infanzia e l'adolescenza non possono più essere giudicate secondo

le regole dell'adulto che impone una scala di valori in base alle proprie responsabilità. L'appello sottoscritto dalla Federazione giovanile comunista socialista dai giovani socialdemocratici, di Dp e dall'Arci ragazzi, che pone con forza queste questioni, finora non ha trovato interlocutori attenti.

Nel documento si afferma, tra l'altro, che la tutela degli adolescenti contro la violenza sessuale non si realizza attraverso la repressione della loro sessualità e la negazione della loro capacità ad esprimere consenso. Le norme attuali del codice Rocco, che prevedono la violenza presunta per qualsiasi rapporto sotto i 14 anni, hanno dimostrato l'inefficacia a perseguire l'obiettivo che in teoria si prefiggeva e ci sembra sbagliato riproporre oggi. Non va confuso il reato di violenza sessuale con la molto delicata e complessa vita affettiva degli adolescenti. Non crediamo - spiegano - che una legge penale possa e debba entrare in una sfera così intima e privata delle persone, proponendo una soglia d'età, peraltro inevitabilmente arbitraria, dopo la quale diventa lecito avere rapporti sessuali.

La richiesta è quindi di una legge contro la violenza sessuale dove non ci siano più «la violenza presunta e norme che a priori stabiliscono un'età dell'amore». Spiegano: «cos'è per loro la tutela del minore che tutti oggi genericamente abbiamo». È prima di tutto la garanzia dall'invasione dei modelli adulti su bambini e ragazzi e si realizza facendo creare la consapevolezza e la capacità di decisione dei minori. Non è quindi divieto ma riconoscimento di diritti. E mettono in guardia da un «nuovo reato» abbas per tutelare dall'abuso.



CINZIA ROMANO

Libri
degli Editori Riuniti in offerta speciale
ai vecchi e nuovi
tesserati

Fino al 70% di sconto. Richiedi il listino nella tua sezione

Pci 1989

Costruiamo
Insieme
il nuovo Pci.
Tesseramento '89
18° Congresso